

Carrón: lo sguardo di Gesù "muove" gli uomini di oggi



I partecipanti agli esercizi spirituali di CI ascoltano l'intervento di don Carrón

Rimini

In 24mila per gli esercizi spirituali di Comunione e Liberazione, 17 Paesi collegati via satellite. Un video con Giussani, l'intervento di Müller

GIORGIO PAOLUCCI

Lo sguardo di Gesù su Andrea e Giovanni, il giorno del primo incontro sulle rive del Giordano. Lo sguardo sulla Maddalena, che mai si era sentita amata così da un uomo pur avendone avuti tanti. Lo sguardo sulla samaritana che sente raccontare la verità di sé da uno sconosciuto, e quello di Zaccheo quando il Messia gli chiede di andare a mangiare a casa sua. Il Vangelo pullula di episodi che testimoniano quanto sia stato decisivo il modo con cui Cristo incontrava le persone e le conquistava con la sua presenza. Episodi che si possono leggere come esempi edificanti di qualcosa che è accaduto nel passato, reperti archeologici di una religione, oppure come il paradigma di un fatto che continua ad accadere, di un avvenimento che oggi come duemila anni fa si propone di rispondere alle attese più profonde del cuore dell'uomo. «Una presenza nello sguardo» è il tema su cui hanno meditato per tre giorni, da venerdì a domenica, 24 mila persone convenute a Rimini per gli esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e liberazione, seguiti in videoconferenza da altre migliaia in 17 Paesi. È uno sguardo carico di misericordia quello che Gesù rivolge a chi lo incontra. Una misericordia che abbraccia limiti ed errori, corregge e rilancia anche l'ultimo dei peccatori. Fino al punto di poter dire, come ha ricordato papa Francesco nell'udienza ai ciellini il 7 marzo in piaz-

za San Pietro, che «il luogo privilegiato dell'incontro è la carezza della Misericordia di Cristo verso il mio peccato». Don Julián Carrón, presidente della Fraternità di CI che ha predicato gli esercizi spirituali, ricorda che «la persona rinasce in un incontro, quando si trova di fronte a qualcuno che la ridesta. Perciò ciascuno di noi può essere "mosso" solo se il cristianesimo è qualcosa di contemporaneo». Solo se siamo raggiunti da uno sguardo carico di una presenza e se il modo con cui incontriamo gli uomini è segnato dalla medesima presenza, nel segno di quella che il cardinale Parolin, nel telegramma indirizzato a nome del pontefice, ha definito «una generosa testimonianza della perenne novità del Vangelo». Carrón ricorda che nell'udienza «il Papa ci ha chiesto di essere braccia, mani e piedi, mente e cuore di una Chiesa in uscita, e possiamo farlo soltanto se rimaniamo centrati in Cristo». Una testimonianza commovente di questa posizione umana è arrivata dalla proiezione del video di una lezione tenuta nel 1994 da don Giussani agli universitari di CI, in cui il fondatore del movimento commenta con la sua voce roca e fascinosa, col suo ineguagliabile carisma, alcuni incontri tra Gesù e i suoi contemporanei e li paragona con quelli accaduti a persone che hanno incontrato Cristo oggi, nel volto di Madre Teresa o di tanti giovani: «Il cristianesimo non fu ieri, è oggi». Carrón ha spronato i ciellini a recuperare la fedeltà al carisma originario incar-

nato da Giussani, a proposito del quale il Papa durante l'udienza aveva ricordato che non può essere ridotto «a un museo di ricordi. Fedeltà alla tradizione significa tenere vivo il fuoco e non adorare le ceneri». È una posizione tanto difficile da raggiungere e mantenere quanto necessaria, se il movimento vuole superare la tentazione dell'autoreferenzialità e continuare a vivere quello spirito missionario che lo ha portato a diffondersi in 90 Paesi e a interpretare un ruolo significativo nell'opera di nuova evangelizzazione che la Chiesa sta faticosamente costruendo. «Possiamo vivere all'altezza di questo compito, non per la nostra bravura – ha detto Carrón parafrasando il Papa – ma confidando in Cristo che ci *primerea*, ci precede sempre, raggiunge la nostra debolezza con la carezza della sua misericordia». Una notazione echeggiata anche nelle parole pronunciate dal cardinale Gerhard Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che sabato ha celebrato la Messa nei padiglioni della Fiera di Rimini: «Don Giussani definiva la misericordia una giustizia che ricrea l'uomo. Dio ci prende come siamo, entra in noi e ci trasforma». E a proposito del fondatore del movimento ha evidenziato che «dal sì del suo cuore a Gesù è nato questo popolo numeroso. È impressionante pensare quali miracoli possa operare il cuore di un uomo quando dice con totalità sì a Gesù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA